



# Memory Day... Per Ricordare

**16.02.1979**

**LINO SABBADIN**

**Deceduto**

LUOGO: Santa Maria di Sala - Frazione Caltana (Ve)

FATTO:

Il 16 febbraio 1979 due giovani, Cesare Battisti e Diego Giacomini, entrano nella macelleria di Lino Sabbadin, a Caltana di Santa Maria di Sala e gli sparano con una pistola calibro 6,35. Adriano Sabbadin, il figlio, è nel retro, sta discutendo al telefono con un fornitore. Dal negozio sente dire a voce alta "chi è Lino Sabbadin?" e poi gli spari. Corre verso l'entrata del negozio e fa in tempo a vedere un uomo a cavalcioni di suo padre, che spara ancora, i colpi di grazia. Alla sera arriva la rivendicazione: "Siamo i Proletari Armati per il Comunismo, abbiamo colpito gli agenti della controrivoluzione Torregiani (anche lui ammazzato lo stesso giorno a Milano davanti al figlio il quale, colpito alla spina dorsale, rimase paralizzato) e Sabbadin, in segno di solidarietà alla piccola malavita che con le rapine porta avanti il bisogno di giusta riappropriazione del reddito e di rifiuto del lavoro". La colpa di Sabbadin era quella di aver ucciso un rapinatore che due mesi prima era entrato nella sua macelleria. Lino Sabbadin lasciò la moglie e tre figli. Tuttora il figlio Adriano gestisce la macelleria che fu del padre. Il processo ai Proletari Armati per il Comunismo individua e condanna quale esecutore materiale dell'assassinio Cesare Battisti il quale, arrestato, evade nel 1981 dal carcere di Frosinone per rifugiarsi in Francia e poi in Brasile, dove fu arrestato nel 2007. Per la sua estradizione si sta tutt'ora conducendo una battaglia diplomatica. Al riguardo, anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che già nel 2009 aveva espresso le sue perplessità circa la concessione dello status di rifugiato politico a Battisti in Brasile, si è dichiarato «deluso e contrariato» per il rifiuto all'extradizione annunciato a dicembre 2010, definendo «incomprensibile» la decisione dell'allora Presidente del Brasile Lula Da Silva. Lino Sabbadin è stato dichiarato Vittima del terrorismo.



# Memory Day... Per Ricordare

**09.02.1995**

**Polizia di Stato**

**GIOVANNI MENEGAZZI**

**Deceduto**

**MAURO BARP**

**Ferito**

LUOGO: Spinea - località Crea

FATTO:

Giovanni Menegazzi si arruola nella Polizia di Stato nel 1988 e dopo aver prestato servizio a Milano, in un reparto ordinario, ottiene il trasferimento alla Sezione Polizia Stradale di Venezia. La mattina del 9 febbraio 1995, comandato di servizio di vigilanza stradale, con compiti di Capo pattuglia con l'Agente Mauro Barp, viene inviato in località Mirano per un incidente stradale con feriti. All'uscita della rotatoria in località Crea il conducente Barp, a causa dell'asfalto reso viscido dalla incessante pioggia, perde il controllo del mezzo che invade la corsia di marcia opposta, mentre sopraggiunge un grosso camion che li investe in pieno. L'Agente Giovanni Menegazzi, di soli 27 anni, muore sul colpo, il collega Mauro Barp, di 21 anni, rimane gravemente ferito ed è da allora paralizzato, su una carrozzina. Un amore, quello per la Polizia Stradale, costato la vita a Giovanni Menegazzi, che ha lasciato sola la mamma Caterina, vedova già da molti anni, ed il fratello Enrico. "Mamma Caterina", come viene chiamata per la sua dolcezza, il suo altruismo ed il suo attaccamento agli Agenti della Stradale, è oggi considerata la mamma di tutti i colleghi del suo Giovanni. Difficile dimenticare l'incredibile sacrificio costato al suo compagno Mauro Barp che porta sempre con sé i segni di quella tremenda giornata.

Alla memoria di Giovanni Menegazzi, Medaglia d'Argento al Valore Civile, è stato eretto un cippo marmoreo presso la rotonda in località Crea di Spinea ed il 23 febbraio 2009, sono stati a lui intitolati i nuovi locali della sede della Polizia Stradale di Venezia-Mestre.

Mauro Barp è stato insignito della Medaglia di Bronzo al Valore Civile ed assieme a Giovanni Menegazzi è stato riconosciuto Vittima del Dovere.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)



# Memory Day... Per Ricordare

07.01.2000

Polizia di Stato

**ANTONIO LIPPIELLO**

**Deceduto**

LUOGO: Mestre - Tangenziale - Rotonda Castellana

FATTO:

Il Sovrintendente della Polizia di Stato Antonio Lippiello era giunto circa vent'anni prima a Venezia dalla provincia di Napoli, sua città d'origine, entrando a far parte della Squadra Mobile veneziana, in cui era considerato uno degli elementi di maggior spicco per capacità e competenza. Il 7 gennaio del 2000, nell'ambito di un'operazione antidroga, la Questura aveva istituito un posto di blocco, nel quale erano stati fermati due tunisini, trovati con circa mezzo chilo di eroina nell'auto. Poco dopo, dal casello dell'autostrada A4 Villabona sopraggiungeva una Volvo 850 con a bordo due veneziani che, secondo gli investigatori, erano gli acquirenti dello stupefacente. Intimato l'alt, l'auto con a bordo i due italiani si dava alla fuga lungo la tangenziale di Mestre ed aveva inizio un inseguimento ad alta velocità da parte di alcune auto della Squadra Mobile, tra le quali l'auto civetta con a bordo il Sovrintendente Antonio Lippiello. I malviventi cercano più volte di buttare fuori strada l'auto della Polizia, fino a quando, all'altezza dello svincolo per la Castellana, la Volvo, ormai raggiunta, sperona l'auto della Squadra Mobile buttandola contro il guard rail: il Sovrintendente Lippiello, a fianco del posto di guida, ha la peggio e perde la vita. Antonio Lippiello, dai più conosciuto come Totò, fortemente impegnato anche nel sociale, resta per molti l'esempio dello sbirro di strada, ovvero quello che si affidava più all'istinto di investigatore che alle moderne tecnologie.

Viene ricordato dai colleghi il 7 gennaio di ogni anno con una Messa nella Chiesa della Cipressina ed una cerimonia presso il monumento commemorativo posto nella Rotonda Castellana di Mestre.

Il Sovrintendente Antonio Lippiello è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valore Civile il 10 maggio 2000 ed in sua memoria, nell'ambito della 17<sup>a</sup> edizione del Memory Day nel 2009, con una toccante cerimonia alla presenza della sua famiglia, della cittadinanza e delle Autorità, è stato intitolato il Centro Civico della Cipressina. Durante la manifestazione è stato letto un pensiero in ricordo della sua figura, scritto dal Vice Questore Antonio Palmosi, dirigente della Squadra Mobile veneziana per molti anni: *"Antonio non ha lasciato scritti, opere, beni materiali, ricchezze, poteri, ma lui vive nell'anima di tutti noi poliziotti soprattutto nei momenti di disagio, soprattutto nei momenti in cui non credi più alle tue scelte un tempo tanto amate, soprattutto quando pensi che il tuo lavoro sia stato o sia inutile, soprattutto quando sei cosciente degli infiniti bisogni dei cittadini, della tua gente, dei tuoi vicini, ma non hai i mezzi o questi sono scarsi o non c'è da parte di chi decide il senso dello stato. Tu ritorni in mente quando non sai più se la giustizia che tu servi abbia un senso, o invece non si sia ridotta a mera espressione di potere e di arroganza, che ha portato alla morte gli uomini migliori dello Stato, come Borsellino e Falcone, e tutti quelli sacrificatisi per fare un mondo un po' meno ingiusto."*

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)



# Memory Day... Per Ricordare

**23.11.1991**

**DARIO E FEDERICA STEFANI**

**Deceduti**

LUOGO: Marghera - Via Catene - altezza Civico 95/97

FATTO:

E' un sabato mattina quando Orietta ed i suoi figli Dario e Federica Stefani, fermi su un marciapiede a Marghera, vengono travolti dall'auto guidata da una ragazza tossicodipendente di 21 anni, svenuta ed in crisi di astinenza, mentre si dirigeva verso Padova alla ricerca di metadone. Il piccolo Dario di quattro anni e mezzo finisce schiacciato tra l'auto ed un muretto. Federica di soli trentuno giorni, che la madre portava in un marsupio sul proprio petto, quasi a proteggerla dalle insidie del mondo, muore dopo poche ore in ospedale, mentre la madre rimarrà ricoverata per circa un mese con il bacino rotto in un altro ospedale. La ragazza alla guida dell'auto pirata, considerata soggetto pericoloso, viene arrestata, perché alla guida senza patente, e collocata presso una comunità di recupero per tossicodipendenti. Il marito Aldo, tra i fondatori dell'Associazione Fer.Vi.Cr.eDo., da allora porta avanti un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla sicurezza stradale.

Ai piccoli angeli Dario e Federica è stato intitolato il Palazzetto dello Sport di Via Don Orione ed una scuola per l'infanzia e "spazio cuccioli" in Via Rinascita, entrambi a Marghera.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)



# Memory Day... Per Ricordare

03.09.1995

**Polizia di Stato**

**MIRKO SCHIO**

**Ferito**

**SILVIO BUSATO**

**Ferito**

LUOGO: Marghera -Via Fratelli Bandiera angolo Via della Pila

FATTO:

Nel cuore della zona industriale di Porto Marghera, la malavita è tornata ad alzare il tiro contro le Forze dell'Ordine e stavolta sull'asfalto, gravemente feriti, rimangono due Poliziotti della Polizia di Frontiera di Venezia in servizio a Marghera: Silvio Busato, 24 anni di Mirano (Venezia) e Mirko Schio, 23 anni di Mestre. Massimo Zago, il terzo componente la pattuglia, si salva miracolosamente ed è grazie alla sua testimonianza che si cerca di ricostruire nei dettagli l'accaduto per dare un senso ad un'azione così brutale e sanguinosa. E' poco dopo l'una, nel cuore della notte, quando a bordo della loro auto di servizio i tre Agenti, nei pressi di via Fratelli Bandiera, fermi ad un semaforo notano un'auto di grossa cilindrata, un'Alfa Romeo marrone, con numerose ammaccature e segni lungo tutta la carrozzeria, con tre persone a bordo. I Poliziotti osservano insospettiti i tre personaggi proseguendo per la loro strada, l'altra auto svolta e li segue a poca distanza. Il Poliziotto alla guida rallenta per farsi superare ed aver modo di osservare i tre, ed una volta superati, accende il lampeggiante segnalando di fermarsi. L'Alfa accosta senza esitazione a destra, l'auto della Polizia si ferma alcuni metri più indietro. Gli Agenti Silvio Busato e Mirko Schio scendono dall'auto, il primo dirigendosi verso l'Alfa fermata, l'altro alle sue spalle, ma percorrono pochi metri che l'uomo seduto sul sedile anteriore destro dell'Alfa scende velocemente dall'auto imbracciando un'arma lunga e sparando diversi colpi prima verso Busato, poi verso Schio e da ultimo verso l'auto con l'altro collega a bordo, per poi dileguarsi. Silvio Busato viene colpito al cuore, Mirko Schio alle gambe e all'addome, Massimo Zago rimane fortunatamente illeso e riesce a rispondere al fuoco e richiedere i soccorsi per i colleghi rimasti a terra. Solo la rapidità dei soccorsi salva la vita di Silvio Busato: i medici dell'ospedale di Mestre riescono a suturare in tempo la lesione al cuore. Molto gravi risultano da subito le condizioni di Mirko Schio: dopo un intervento chirurgico a Mestre viene trasferito al reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Treviso, ma rimane paralizzato per le gravi lesioni riportate alla colonna vertebrale. Qualche anno più tardi le indagini porteranno ad individuare negli esecutori dell'agguato, alcuni appartenenti all'organizzazione denominata "Legione Brenno", un'associazione sovversiva finalizzata al compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico, che quella sera cercavano probabilmente un nascondiglio per le armi e gli esplosivi, illegalmente introdotti in Italia, che stavano trasportando. Nel 1999 Mirko Schio, assieme a Silvio Busato e ad altri amici, fonda l'Associazione ONLUS Fer.Vi.Cr.eDo., acronimo di Feriti e Vittime della criminalità e del Dovere, di cui è tutt'ora il Presidente e che conta numerosi iscritti in tutta Italia. Da diversi anni, oltre a fornire sostegno ai familiari ed alle vittime di ogni forma di criminalità senza distinzioni di sorta, collabora con il Comune di Venezia ed il Sindacato di Polizia Co.I.S.P. alle manifestazioni organizzate in memoria di chi, per il bene comune e per la legalità, ha sacrificato la propria vita: il Memory Day. Mirko Schio e Silvio Busato sono stati dichiarati Vittime del Dovere. Silvio BUSATO è attualmente in servizio alla Questura di Venezia, anche se, a causa delle lesioni permanenti riportate, non svolge più servizio operativo.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)



# Memory Day... Per Ricordare

**29.01.1998**

**Polizia di Stato**

**GIOVANNI SANGIULIANO**

**Deceduto**

LUOGO: Marghera - Rampa Rizzardi

FATTO:

L'Ispettore Giovanni Franco Sangiuliano, originario della Provincia di Caserta, entra in Polizia nel 1975 a 19 anni. Persona dal carattere gioviale, impegnato attivamente nel sociale, presta servizio presso la Questura, per essere poi trasferito alla Polizia Ferroviaria di Mestre.

Sono passate da poco le 23.00 del 29 gennaio 1998, quando, di ritorno da una missione, l'Ispettore Sangiuliano ed il suo collega Agente Scelto Nicola Facco, a bordo dell'auto di servizio, si dirigono verso l'ufficio della Polizia Ferroviaria per lasciare dei documenti. Usciti dal casello autostradale ed entrati in tangenziale, all'inizio della Rampa Rizzardi di Marghera, l'autista perde il controllo dell'auto andando a sbattere contro il guard rail e capottando.

L'Ispettore Sangiuliano, di 42 anni, sposato e con due figli, nell'urto violento viene sbalzato all'esterno dell'auto e catapultato sull'asfalto, perdendo la vita mentre il giovane collega rimane ferito non in modo grave. L'impatto è tale che la parte anteriore del veicolo verrà ritrovata staccata dal resto della carrozzeria.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)



# Memory Day... Per Ricordare

**13.09.1998**

**Polizia Municipale**

**SILVIA MEGGIOLARO**

**Deceduta**

LUOGO: Mestre Venezia - Ponte della Libertà

FATTO:

L'Istruttore di Vigilanza Silvia Meggiolaro prende servizio nella Polizia Municipale nel 1994, dopo l'addestramento ed un breve periodo su strada, viene assegnata al Reparto Motorizzato come motociclista.

Nel 1996 viene temporaneamente distaccata presso la Sezione di Polizia Giudiziaria della Polizia Municipale appena costituita in seno alla Procura della Repubblica di Venezia, dove collabora a diverse indagini tra cui spicca quella su un gruppo di pedofili che nel 1996 imperversava nell'area di San Giuliano, nel luogo ove ora sorge il Parco omonimo. Il suo acume investigativo ha contribuito ad arrestare ben 6 soggetti successivamente condannati per il reato di violenza sessuale sui minori. Tale operazione le ha comportato un encomio solenne conferitole dal Sindaco Massimo Cacciari, Autorità alla quale essa stessa ha fornito protezione durante quegli anni come Agente di scorta.

Amante della motocicletta, agli inizi del 1998, riprende servizio presso il Reparto Motorizzato. Il 13 settembre 1998, a soli 29 anni, perde la vita a seguito di un incidente stradale sul Ponte della Libertà.

Il suo sacrificio, frutto di un intervento in emergenza per portare soccorso a un motociclista coinvolto in un incidente stradale in cui si era sviluppato anche un incendio, venne solennizzato dal Sindaco di Venezia, il quale in data 13 settembre 1999 intitolò la sede del Reparto Motorizzato all'Istruttore di Vigilanza Silvia Meggiolaro, a futura e imperitura memoria.



# Memory Day... Per Ricordare

**23.05.1946**

**Polizia di Stato**

**FEDERICO FERRARI**  
**Deceduto**

LUOGO: Venezia – Palazzo Ca' Vendramin Calergi

FATTO:

Federico Ferrari nasce in Provincia di Pavia il 22 agosto 1915, durante la Prima Guerra Mondiale, in una modesta famiglia. Dopo il servizio militare decide di arruolarsi in Polizia nel Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza (che dal 1944 diventerà Corpo delle Guardie di P.S.) venendo destinato, alla fine del corso, a Venezia, dove prenderà servizio presso il Casinò Municipale di Palazzo Cà Vendramin Calergi.

L'8 maggio del '46 il Nucleo Investigativo dei Carabinieri avverte la Questura di Venezia che Aldo Cantarelli, ricercato e domiciliato a Genova, è solito frequentare il Casinò della città lagunare con la sua amante.

Il Cantarelli deve essere sottoposto a fermo su richiesta dei Carabinieri di Genova. Sul luogo segnalato quale alloggio dei due a Venezia, i Carabinieri trovano solo la donna, ma non il ricercato. Quella sera il personale addetto all'ufficio tessere del Casinò, in precedenza allertato, avverte della presenza del malfattore la Guardia di P.S. Ferrari, in servizio nel salone d'ingresso. Il poliziotto avvicinandosi al Cantarelli lo invita a seguirlo in ufficio, ma questi con una mossa fulminea estrae una pistola e spara due colpi a bruciapelo ferendo Ferrari all'addome. Cantarelli sfugge agli altri Agenti, impossibilitati a rispondere al fuoco in mezzo agli altri avventori e si dilegua subito dopo il Ponte Storto tra le calli, facendo perdere le proprie tracce. Viene catturato la stessa sera a Piazzale Roma, mentre cerca un mezzo per allontanarsi dalla città. Ferrari, trasportato immediatamente presso l'Ospedale Civile di Venezia viene sottoposto ad un lungo intervento chirurgico con la resezione di 80 centimetri di intestino e l'estrazione di un proiettile dalla coscia. Dopo quindici giorni di indicibili sofferenze ed un leggero miglioramento durato poche ore, il 23 maggio 1946, alle ore 00.45, la Guardia di P.S. Ferrari muore lasciando la moglie e la figlia Anna.

La Guardia di Pubblica Sicurezza Federico Ferrari sarà riconosciuta Vittima del Dovero ed alla sua memoria, alla presenza delle Autorità e della figlia Anna, il 29 settembre 2010 è stata intitolata l'Aula Magna della Questura di Venezia.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722  
info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)





# Memory Day... Per Ricordare

**31.05.1973**

**Guardia di Finanza**

**ALBERTO CALASCIONE**

**Deceduto**

**VINCENZO DI STEFANO**

**Ferito**

LUOGO: Venezia – Ponte dell'Accademia

FATTO:

E' il 31 maggio del '73, verso le ore 2.50, quando il natante di servizio, con a bordo il Comandante della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza, Tenente Carmine Scarano ed i due Finzieri Calascione e Di Stefano, sta transitando in Canal Grande per portarsi su un intervento, passando sotto il Ponte dell'Accademia.

Alcuni individui lanciano dal ponte una lastra di travertino che colpisce in pieno l'imbarcazione ed i due Finzieri. Sono attimi di terrore, l'unico a rimanere illeso è il Comandante che si rende subito conto che il natante, privo di comando si sta dirigendo verso la riva. Con una veloce manovra riesce a riprendere il controllo ed arrestare l'imbarcazione, accorgendosi a questo punto del corpo esanime del Finziere Calascione ed udendo i lamenti e le urla del Finziere Di Stefano ferito ad un braccio. Il Comandante riesce a dare l'allarme e richiedere i soccorsi, ma purtroppo nulla è più possibile per Alberto Calascione che, per le gravissime ferite riportate alla testa, muore poco dopo l'arrivo all'ospedale di Venezia. Il Finziere Vincenzo Di Stefano viene ricoverato, le sue condizioni fisiche miglioreranno, ma il ricordo di quanto accaduto non sbiadirà mai.

Alberto Calascione e Vincenzo Di Stefano sono stati riconosciuti Vittime del Dovero e della criminalità organizzata.

Nelle diverse edizioni dei Memory Day che negli anni si sono susseguite, Vincenzo Di Stefano non è mai mancato nel commemorare sul posto dell'agguato il suo collega Alberto Calascione.



# Memory Day... Per Ricordare

**06.12.1974**

**Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**

**CARLO COLUSSI**  
**Deceduto**

LUOGO: Venezia - Burano

FATTO:

Il Vice Capo Reparto Carlo Colussi prestava servizio presso la sede dei Vigili del Fuoco di Venezia Cà Foscari. Verso le ore 13.00 del 6 dicembre 1974 arriva una chiamata alla centrale operativa che avvisa di un incendio ad una abitazione nell'isola di Burano. Sebbene la giornata sia di fitta nebbia, l'imbarcazione dei Vigili del Fuoco raggiunge l'isola in breve tempo e Colussi, responsabile della squadra intervenuta, sale su di una "scala italiana" per aprire uno scuro ed accedere nell'abitazione in fiamme. Tutto viene fatto in grande velocità per il rischio che una bombola di gas, presente nell'abitazione, possa esplodere. Nell'aprire lo scuro, questo si sgancia e Colussi cade all'indietro dalla scala. Sebbene indossi il casco di protezione, muore sul colpo cadendo rovinosamente al suolo. Colussi è la prima Vittima del Dovere della quale si abbia memoria nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco a Venezia ed il Corpo Nazionale sta prevedendo d'intitolare la sede di Cà Foscari in suo nome.



# Memory Day... Per Ricordare

**21.02.1978**

**Istituto di vigilanza privata**

**FRANCO BATTAGLIARIN**

**Deceduto**

LUOGO: Venezia – Calle delle Acque

FATTO:

Quasi all'alba del 21 febbraio del '78, la Guardia Giurata Franco Battagliarin nota un ordigno deposto su un gradino dinanzi alla sede del Gazzettino, ma appena gli si avvicina per tentare di rimuoverlo, questo esplose uccidendolo. L'attentato viene rivendicato da un susseguirsi di comunicati, l'ultimo dei quali alla redazione padovana del Gazzettino alle 14.40, da una voce giovane, piuttosto affannata che riferisce "Qui centrale operativa di Ordine Nuovo. Le bombe sono state gettate per rivendicare i camerati morti. Seguiranno altre due esecuzioni" e riattacca. Gli accertamenti tecnici consentono di appurare che l'innesco dell'esplosivo, rinchiuso all'interno di una pentola a pressione al fine di aumentarne la potenzialità offensiva, era caratterizzato dalla presenza, come temporizzatore, di una sveglia di marca "Ruhla", vero "marchio di fabbrica" della struttura di Ordine Nuovo fin dai tempi degli attentati ai treni dell'agosto del '69, commessi appunto, come molti altri successivi, utilizzando orologi e sveglie "Ruhla". Il giorno del funerale di Battagliarin la città di Venezia decreta il lutto cittadino ed anche i giorni successivi, sul pennone centrale di Piazza S. Marco, il gonfalone marciano sventolerà a mezz'asta. Per legge la bandiera comunale andrebbe abbrunata soltanto i giorni dei funerali, ma moralmente e politicamente questo gesto testimonierà, con la sua silenziosa ma eloquente semplicità, la risposta di Venezia all'infame assassinio. Davanti al portone del Gazzettino, in Calle delle Acque, là dove il marmo infranto ed arrossato di sangue si è trasformato in aiuola di fiori, deposti da mani pietose, c'era sempre una piccola folla, molti portavano i loro bambini perché era giusto che anche loro vedessero e sapessero. Franco Battagliarin verrà riconosciuto Vittima del terrorismo.



# Memory Day... Per Ricordare

**09.01.1980**

**Polizia di Stato**

**SAVINO SINISI**

**Deceduto**

LUOGO: Venezia - Calle Gregolina

FATTO:

Sono circa le 17.00 dell'8 gennaio 1980, il Maresciallo Savino Sinisi, Comandante della Squadra di Polizia Giudiziaria del 1° Distretto di Polizia (attualmente sede del Commissariato San Marco) della Questura di Venezia, sta facendo rientro in ufficio, quando, giunto in Calle Gregolina, a pochi passi dal Distretto, viene aggredito da un folle che lo attacca alle spalle, sferrandogli alla testa numerosi colpi con una mazza costituita da un grosso bastone di legno dalle dimensioni di un mattarello da cucina in parte incastrato e rivestito da un tubo metallico. Il Maresciallo crolla sul selciato senza poter nemmeno reagire, mentre l'aggressore continua a sferrargli colpi terribili al cranio, sino a che viene bloccato da un commesso di un negozio vicino che aveva udito le grida e poi da altri commercianti e passanti i quali lo consegnano agli Agenti del vicino Distretto.

Intanto Sinisi, che aveva perso conoscenza, viene trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Venezia dove il figlio maggiore, laureando in Medicina, svolge il proprio praticantato. Di fronte alle condizioni terribili della vittima, i sanitari di Venezia decidono il suo trasporto al Policlinico di Padova, dove l'equipe di neurochirurgia tenta una disperata quanto inutile operazione.

Alle 10.10 del giorno successivo, senza avere mai ripreso conoscenza, il Maresciallo Sinisi muore, a 55 anni, lasciando la moglie e due figli. Il suo assassino, un uomo di 79 anni, definito dalle cronache dell'epoca come di forza erculeo, aveva scontato trent'anni per un altro efferato delitto. Ex gondoliere, nel 1947 insieme ad un complice aveva ucciso a colpi d'ascia una donna, a scopo di rapina, smembrandone il corpo e poi gettando i resti in laguna dalla propria gondola. Arrestato dalla Polizia era rimasto in un manicomio criminale sino al 1972, venendo quindi ammesso alla firma del registro dei sorvegliati speciali presso il 1° Distretto di Polizia. L'ex gondoliere si era convinto erroneamente che il Maresciallo Sinisi fosse uno di coloro che lo avevano arrestato nel 1947 ed ossessionato dalla mania di vendetta, aveva deciso di assassinarlo. Il Maresciallo Savino Sinisi era uno dei più apprezzati e stimati poliziotti della Questura di Venezia.

Il 22 novembre 2010 è stata scoperta una targa alla sua memoria in Calle Gregolina, nel luogo della tragica aggressione.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)



# Memory Day... Per Ricordare

28.04.2009

**Polizia di Stato**

**ANTONINO COPIA**

**Deceduto**

**STEFANO STRADIOTTO**

**Ferito**

LUOGO: Venezia - Mestre. Ponte della Libertà

FATTO:

L'Agente Antonino Copia prima di arruolarsi in Polizia aveva prestato servizio nell'Esercito Italiano, dove, rivestendo il grado di Caporale nella Brigata Alpina "Taurinense", aveva partecipato anche alla missione di pace in Kosovo. Entrato nell'amministrazione della Polizia di Stato nel 2005, aveva frequentato il corso di formazione per Agenti presso la Scuola di Campobasso. A Venezia dal 2 maggio 2007, era stato destinato prima ai servizi di vigilanza della Questura e poi, dal giugno 2008, alla Squadra Volante dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico. E' proprio come autista di Volante che, nella notte del 28 aprile del 2009, insieme all'Ispettore Capo Stradiotto Stefano, accorre in ausilio ad un altro equipaggio di Volante che in via Forte Marghera a Mestre ha richiesto urgente appoggio dopo che alcune persone sospette erano fuggite all'intimazione dell'alt. Poco dopo aver superato il Ponte della Libertà, con ogni probabilità a causa dell'asfalto reso viscido dall'intensa pioggia, l'auto della Polizia perde aderenza, sbandando verso sinistra ed uscendo di strada, schiantandosi violentemente prima contro un contenitore dei rifiuti e poi contro un albero. Nell'impatto l'Agente Antonino Copia muore sul colpo per le gravissime lesioni interne riportate mentre l'ispettore Stradiotto, gravemente ferito, viene soccorso e ricoverato presso il reparto di rianimazione dell'ospedale di Mestre. Antonino Copia, 27 anni, originario di Catania, ha lasciato i genitori, la sorella, il fratello e la fidanzata. Il giorno stesso, le segreterie provinciali di tutti i Sindacati di Polizia hanno scritto un comunicato, in cui si legge: «Anche questa notte, un nostro amico e collega, nell'adempimento del suo dovere ci ha lasciato la vita. Adempimento del dovere, sì questa è la frase che in ogni occasione di lutto viene spontaneo dire, ma dietro questa frase ci sono esperienze, drammi e circostanze che ci vedono tutti partecipi di un'unica verità, il nostro lavoro, nasconde infinite incognite, sappiamo sempre quando iniziamo e non sappiamo mai se quel servizio terminerà e come terminerà. Stanotte un altro "Angelo" è salito al cielo. Era uno di noi era un poliziotto che amava il suo lavoro e ci metteva tutto l'impegno per farlo al meglio e per dare il suo personale contributo alla collettività». L'Agente Antonino Copia viene riconosciuto Vittima del Dovere. Il 29 aprile 2010 a Mestre, ai piedi del ponte ciclabile di Viale San Marco, è stato scoperto un cippo commemorativo in sua memoria. L'Ispettore Stefano Stradiotto ha ripreso a condurre una vita quasi normale, è ritornato al suo lavoro, anche se non più in un settore operativo, dimostrando una capacità di recupero fisico straordinaria.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)



# Memory Day... Per Ricordare

**29.01.1980**

**SILVIO GORI detto SERGIO**

**Deceduto**

LUOGO: Mestre - Viale Garibaldi

FATTO:

Sergio Gori, nato a Bengasi, laureato in chimica, nel Veneto dal 1974, era il Vice Direttore dello stabilimento Montedison di Marghera. Un ruolo tecnico, ma importantissimo in un momento difficile per la grande industria. Scioperi, tensioni, programmi di ridimensionamento del personale... e in più le Brigate Rosse che decidono di colpire Gori per colpire la Montedison.

Piove alle 7.30 di quella mattina del 29 gennaio 1980, quando Sergio Gori scende dalla sua abitazione di Mestre, in viale Garibaldi, e sotto il portone trova ad attenderlo i killer delle BR che lo freddano con sei colpi di pistola calibro 7,65 col silenziatore. L'azione verrà rivendicata alle 9.30 con una telefonata al Gazzettino, da una voce femminile, e dopo qualche ora a Savona con un volantino dal gruppo "Nuovi Partigiani". Alla sera dello stesso giorno una telefonata anonima affermò che il volantino era un falso e che l'omicidio era da attribuire alla "Brigate Rosse", come poi confermato in sede processuale. Inizia la stagione di lotta armata che coinvolge gli stabilimenti di Porto Marghera. Le indagini sull'omicidio di Gori vengono condotte dal Capo della Sezione Antiterrorismo della Digos, dottor Alfredo Albanese, anche lui in seguito vittima delle BR. Una celebre fotografia lo ritrae proprio dinanzi al corpo di Sergio Gori.

Gori lascia, a 48 anni, la figlia Barbara di 17 anni e la compagna Maria Letizia. E' lei che, prima dell'agguato, lo saluta sulle scale, è lei che si affaccia e lo vede morire. Delle immagini di quel giorno, la più drammatica è quella di Maria Letizia inginocchiata accanto al cadavere, vestita di scuro, mentre la pioggia porta via il sangue.

A Sergio Gori, riconosciuto Vittima del terrorismo, sono dedicate la via che porta al Parco Alfredo Albanese ed una Scuola per l'infanzia a Zelarino. Un cippo commemorativo, inaugurato durante l'edizione del Memory Day del 1999, lo ricorda nel luogo dell'agguato.



# Memory Day... Per Ricordare

**12.05.1980**

**Polizia di Stato**

**ALFREDO ALBANESE**

**Deceduto**

LUOGO: Mestre - Via Comelico angolo Via Rielta

FATTO:

Da Commissario Capo dirige in un primo momento il Terzo Distretto di Polizia di Mestre, ora Commissariato P.S. di Mestre, e poi la Sezione Antiterrorismo della Digos della Questura veneziana.

Viene assassinato il 12 maggio 1980 all'incrocio tra Via Comelico e Via Rielta.

La moglie Teresa era in attesa del loro primo figlio, che porterà il suo stesso nome. Nel periodo antecedente al suo omicidio, il Dott. Albanese era impegnato nelle indagini sull'omicidio di Sergio Gori, Vice Direttore della Montedison, avvenuto pochi mesi prima, un'inchiesta che sviluppandosi portava a traffici d'armi ed al coinvolgimento di gruppi della sinistra militante, principalmente legati alle Brigate Rosse e ad Autonomia Operaia. L'omicidio, eseguito sotto casa da un gruppo di uomini armati, viene rivendicato dalle Brigate Rosse, sia con una telefonata al Gazzettino che con un volantino rinvenuto in un cestino dei rifiuti in Campo S. Barnaba a Venezia. Il Commissario sapeva di essere nel mirino delle Brigate Rosse, per le varie operazioni condotte nel Nord ed i numerosi arresti eseguiti a carico di militanti di gruppi eversivi. Gli autori furono individuati ed arrestati a seguito delle indagini che portarono alla scoperta dei loro covi nei Comuni di Jesolo e di Udine. Il Dott. Albanese, riconosciuto Vittima del terrorismo, è stato insignito di Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Memoria.

Alla sua memoria è stato dedicato il parco pubblico prospiciente il luogo dell'aggressione, già noto come Parco della Bissuola, esteso per 214.000 metri quadri di superficie.

Nel 2005 la Questura di Bologna, su proposta dell'allora Questore Francesco Cirillo, ha intitolato la nuova sala operativa alla sua memoria.

L'attuale sede centrale della Questura di Venezia, porta, a ricordo, il suo nome.

Ogni anno nel comune di Venezia, si disputa, il Torneo di Calcio Albanese, giunto quest'anno alla 31<sup>a</sup> edizione.

Durante un'edizione del Memory Day, è stato scoperto un "pavè commemorativo" nel luogo dell'efferato omicidio.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)



# Memory Day... Per Ricordare

**23.04.1978**

**Carabiniere**

**CLAUDIO SELIZIATO**

**Deceduto**

LUOGO: Malcontenta - Via della Stazione

FATTO:

Il Carabiniere Claudio Selizato, residente a Mirano ma in servizio a Cordovado (Pordenone), ha solo 22 anni quando, alle 4.30 della notte del 23 aprile del 1978, insieme all'amico coetaneo Giuseppe Bortolato, viene brutalmente assassinato in una località dell'entroterra veneziano, con alcuni colpi di pistola al petto, in circostanze misteriose e sconcertanti. I cadaveri dei due giovani vengono ritrovati all'alba da alcuni operai turnisti della Montedison che si recavano al lavoro nella vicina zona industriale di Porto Marghera. Il delitto non ha testimoni, solo alcuni abitanti delle case lì vicino sentono quattro colpi di pistola seguiti a distanza di qualche secondo da quinto colpo e poi il rumore di un'auto, di grossa cilindrata, allontanarsi a fortissima velocità, ma nessuno di loro ha il coraggio di aprire le finestre per paura. Il corpo del Carabiniere Selizato viene trovato dagli investigatori intervenuti sul posto, riverso bocconi, pochi metri prima dell'ingresso di un'abitazione. Dalle ricostruzioni dei fatti emerge che il Carabiniere Selizato aveva passato una serata con amici fino alle 3.30 del mattino, poi tutto diventa nebuloso, ma si fa strada il sospetto che avesse notato qualcosa che l'aveva insospettito. Probabilmente aveva seguito un'auto fino in via Stazione a Malcontenta, poi era sceso dalla sua autovettura, dentro la quale aveva lasciato l'amico che lì viene ritrovato privo di vita, per identificare gli occupanti dell'auto fin lì seguita. Il suo tesserino di riconoscimento, tolto dal fodero di cuoio, verrà ritrovato in mezzo alla strada. Quello che succede da quel momento in poi nessuno lo sa, quasi sicuramente, come affermano i militi del nucleo investigativo, il giovane era capitato sulle tracce di alcuni elementi della mala locale, diventando magari testimone scomodo di qualche traffico illecito di armi o droga. I suoi assassini non sono mai stati identificati.





# Memory Day... Per Ricordare

**17.07.1982**

**Polizia di Stato**

**MARIO TURCHET**  
**Deceduto**

**DAVIDE DAL COLLE**  
**Deceduto il 02.08.82**

LUOGO: Marghera - Via Padana angolo Via Colombara

FATTO:

Sono le 11.00 del mattino, mancano poche ore alla fine del servizio di Volante, quando la pattuglia con a bordo l'Agente Turchet, capo pattuglia, l'Agente Dal Colle, autista, ed un terzo Agente, viene inviata nel quartiere della Malcontenta per un intervento.

In via Fratelli Bandiera, a Marghera, in prossimità dell'incrocio con via Colombara, nell'imboccare una leggera curva a destra la Volante sbanda sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, invadendo la corsia opposta, dove sta sopraggiungendo una autovettura Ford Taunus con a bordo due giovanissimi fratelli.

L'impatto è violentissimo. L'Agente Mario Turchet, a soli 24 anni, muore sul colpo, l'autista, Davide Dal Colle, 21 anni, riporta lesioni gravissime per le quali morirà sedici giorni dopo. Il terzo Agente si salva per miracolo gettandosi istintivamente di lato, dietro il sedile del conducente pochi istanti prima dell'urto, riportando solo qualche contusione.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)



# Memory Day... Per Ricordare

**05.07.1981**

**GIUSEPPE TALIERCIO**

**Deceduto**

LUOGO: Marghera - Via Pasini - Angolo Via Bottenigo

FATTO:

Ingegnere elettronico, alla Montedison dal 1954, Giuseppe Taliercio diventa Direttore del Petrolchimico in un momento storico delicato. Il 20 maggio 1981 un nucleo delle Brigate Rosse, travestiti da finanzieri, fa irruzione nella sua abitazione di via Milano a Mestre, mentre l'ingegnere è a pranzo con la moglie e due dei suoi cinque figli, e lo sequestrano. Quarantasette giorni dopo, il 5 luglio di quello stesso anno, viene fatto ritrovare il suo corpo senza vita, assassinato con diciassette colpi di pistola, nel bagagliaio di una Fiat 128 azzurra, risultata rubata, vicino al capannone del Consiglio di Fabbrica della Montedison, alla fine di via Pasini, a Marghera, ove ora sorge una lapide alla memoria. Il ritrovamento del cadavere, piegato con le ginocchia in avanti, avvolto in una coperta marrone, viene preceduto da una telefonata all'Ansa, alla Digos ed ai Carabinieri.

I cinque brigatisti, Antonio Savasta, assassino e torturatore reo confesso, il capo delle BR Cesare Di Lenardo ed i tre esecutori materiali del sequestro, Vanzi, Lo Bianco e Gianni Francescutti, per quella vicenda sono stati condannati all'ergastolo.

I brigatisti trattarono Giuseppe Taliercio in maniera inumana, lo lasciarono per giorni senza cibo, lo interrogarono, lo picchiarono e lo torturarono, al punto che quando fu ritrovato il cadavere era così magro e rannicchiato che occupava meno della metà dello spazio del bagagliaio della Fiat 128.

Chi lo ha conosciuto, lo descrive come un uomo tranquillo capace di sorridere, un cattolico che faceva volontariato e che pensava che bisognava sempre perdonare, anche chi uccide, come raccomandava ai suoi figli. Eppure nell'immaginario della Colonna mestrina delle Brigate Rosse, Taliercio incarnava il male, per loro era il responsabile di tutte le morti sul lavoro che si erano verificate in quegli anni e per questo si arrogavano il diritto su di lui di vita o di morte: poco importava che le competenze in fatto di sicurezza sul lavoro dei suoi rapitori ed assassini fossero nulle, come confessò un ex brigatista.

Taliercio, i giorni precedenti al rapimento, aveva appena dato le dimissioni da Direttore del Petrolchimico e, in attesa del suo successore, aveva iniziato a parlare di problemi di inquinamento a Marghera.

Il suo nome è stato inserito nell'elenco dei 12.000 testimoni della fede compilato in occasione del Giubileo del 2000 ed è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Memoria.

A Giuseppe Taliercio, riconosciuto Vittima del terrorismo e di cui quest'anno ricorre il trentennale della morte, è intitolato il Palasport di Mestre.

---

Recapiti di riferimento Comitato Organizzatore

Tel. 041/274 9411 - 041/5231437- 06/48903773 --- Fax 041/274 9418/5206043-06/48903735 --- Cell. 348/2220722

info@perricordare.org

[www.memoryday.it](http://www.memoryday.it) [www.memoryday.org](http://www.memoryday.org) [www.perricordare.org](http://www.perricordare.org)